

APICULTORI VENETI

ass.apicultoriveneti@gmail.com

CFP Centro di inFormazione Professionale
Strada di Canizzano 104/B Treviso (TV)

FEBBRAIO 2024

A filò a parlar de Ave e de Miel

a cura di Cassian Rino cassian54@libero.it

Tecnico Apistico Regione Veneto

Ritrovo presso la sala didattica di



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio. **Grazie Cassian Rino**

Se non sei già socio di APICULTORI VENETI

per continuare a ricevere la news, ricorda ... € 15,00 con bonifico:

IBAN: IT74L0306909606100000184974 (è l'iban dell'associazione ApicUltori Veneti)

Causale: contributo volontario News 2024 Cognome-Nome - indirizzo mail.

(lo puoi fare anche se sei già socio di altra associazione apicoltori)





Comune di: **TARZO**

Provincia di: **TREVISO**

Il giorno **13-02-2024** è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

ERNESTO MOZ

di anni 62

Ernesto Moz

**Apicoltore, Tecnico Apistico della Regione Veneto
Impegnato nel Biologico, nella salvaguardia dell'Ambiente,
soprattutto "i suoi Laghi di Revine";
in prima fila nella marcia "stop pesticidi da Cison a Follina".**

Grazie Ernesto per quanto di bello e sincero ci hai trasmesso.

**Condoglianze ai famigliari tutti e soprattutto al genero
Luca Posocco pure lui Tecnico Apistico della Regione Veneto
e attuale Segretario-Vicepresidente di ApicUtori Veneti.**

2024 anno bisesto, anno funesto?

Siamo positivi: il 2024 ha 366 giorni, un giorno in più per fare tante cose buone!

NOTIZIE ASSOCIATIVE



APICULTORI VENETI

Via Canizzano n. 104/b 31100 Treviso

Tel. 3473019849 ass.apicultoriveneti@gmail.com ←

www.apicultoriveneti.it

p.i./c.f. 94172350269

NOTIZIARIO GENNAIO – APRILE 2024

CONVEGNO REGIONALE A TREVISO ingresso libero

“VESPA VELUTINA”

Vespa Velutina, un nemico sempre più vicino a noi, impariamo a conoscerlo e a prevenirlo.
Relatore: Andrea Busetti, Referente regionale controllo velutina, Vicepresidente e Tecnico di ApicUItori Veneti
San Biagio di Callalta (TV) via Montegrappa n°8, c/o Azienda Agricola Natura Salute

Sabato 10 Febbraio 2024 ore 9.30 – 12.30

ore 09.30 Vespa Velutina

ore 12.30 Dibattito e conclusione dei lavori

CONTRIBUTO ASSOCIATIVO 2024

Puoi associarti anche se sei già socio di altra associazione apicoltori

- 1) Il contributo associativo ad ApicUItori Veneti è di **€ 15,00 per il 2024**; è possibile pagarlo durante gli incontri o con bonifico bancario: **IBAN: IT74L0306909606100000184974 Causale: socio 2024 “Cognome e Nome, mail”**. Comprende la partecipazione ai nostri incontri, corsi, convegni, lezioni pratiche in apiario, il notiziario, le news e gli acquisti collettivi non a contributo pubblico.
- 2) Se unitamente al contributo associativo il socio delega ApicUItori Veneti alla gestione della BDA (servizio offerto gratuitamente) o coloro che la gestiscono in proprio inviano copia del censimento si ha diritto a partecipare alla chat **Whatsapp di ApicUItori Veneti**, agli **acquisti con contributo pubblico** e all'**Assicurazione gratuita di tutti gli alveari e tutti gli apiari registrati in BDA**.
- 3) **Pagando il contributo associativo entro il 31-12-2023 vengono assicurati gli alveari registrati in BDA dal 10-01-2024 e si ha diritto all'abbonamento collettivo alle riviste e alla tessera associativa. Pagando entro il 31-3-2024 vengono assicurati gli alveari registrati in BDA dal 10-4-2024.**

SELEZIONE E ALLEVAMENTO API REGINE

Martedì 20 febbraio 2024

c/o Azienda Agricola Natura Salute Via Montegrappa n°8, San Biagio di Callalta (TV)

1° Parte, Docente: **Prof Tiziano Gardi**, dalle ore 8.30 alle ore 13.00
Origine, diffusione dell'Apis Mellifera Ligustica, Eraditabilità dei caratteri. Stazioni di fecondazione e Accoppiamento delle regine, Nuclei di fecondazione

13.00 -- 14.00 Pranzo

2° Parte, Docente **Dr Marco Petrarchini**, dalle ore 14.00 alle ore 18.00
Organizzazione e inizio allevamento api regine, tecniche di formazione di sciami artificiali connessi alla salvaguardia di api regine autoctone. criteri di allevamento.

Per Info e Prenotazione – WhatsApp 3473019849



Prenotare entro il 21 febbraio 2024 a ass.apicultoriveneti@gmail.com o WhatsApp 3473019849

Semi phacelia 10€/kg confezione da 1kg N..... confezione da 0,5kg N.....

Alberi: Tiglio in alveolo 2,5€ N..... Ciliegio Selvatico in alveolo 2,50€ N.....

Ciliegio da frutto 2 anni 15€ N..... Corbezzolo 20€ N.....

Treviso 15 gennaio 2024 S. Biagio di C.ta Via Montegrappa 8 Presidente ApicUItori Veneti Bottacin Chiara

Canizzano città dei fiori

(2x2,5 = 5 km2 con 96 alveari e 88 nuclei censiti in BDA a fine 2022)



Aprile e Maggio 2022: colza e facelia (sullo sfondo la chiesa di Canizzano)

Sommario

- 1) CORSO DI APICOLTURA A CANIZZANO: **RIPRENDE IL 4 MARZO** 
- 2) IN APIARIO
- 3) IN MAGAZZINO
- 4) COMPRO-VENDO e **ACQUISTI di Cloro, Acido Peracetico e Api Herb** 
- 5) GIOVANNI L'INVENTORE
- 6) NORDEST, ESPLODE LA RABBIA DEGLI AGRICOLTORI **VIDEO** 
- 6a) LE RICHIESTE DEL COORDINAMENTO RISCATTO AGRICOLO
- 6b) URSULA VON DER LEYEN RITIRA DIMEZZAMENTO PESTICIDI
- 6c) IL MINISTRO E LE ORGANIZZAZIONI AGRICOLE
- 7) COME E' L'ARIA CHE RESPIRIAMO? INQUINATA!
- 8) VESPA VELUTINA **TRAPPOLE E VIDEO** 
- 9) VESPA VELUTINA: IL METODO Z
- 10) PIANO DI GESTIONE DELLA VELUTINA IN TOSCANA
- 11) IL MIELE FATTO IN LABORATORIO **VIDEO**
- 12) DOPO LA CARNE COLTIVATA, IL LATTE SINTETICO?
- 13) RICERCA: COME SOPRAVVIVONO LE COLONIE DI API MELLIFERE ALLO STATO SELVATICO: L'IMPORTANZA DEI NIDI PICCOLI E DEGLI SCIAMI FREQUENTI.
- 14) **REGIONE ABRUZZO: BANDO INTERVENTO SRA-ACA 18 ANNO 2023**
E IL VENETO ???
- 15) **REGIONE CAMPANIA BANDO SRA-ACA 18 ANNO 2024**
E IL VENETO ???
- 16) **REGIONE SICILIA INTERVENTO SRA 18**
E IL VENETO ???
- 17) **EMILIA-ROMAGNA: impegni per l'apicoltura - SR18 PAC 2023-27**
E IL VENETO ???
- 18) NEI CAMPI EUROPEI STANNO SPERIMENTANDO NUOVI PESTICIDI GENETICI
- 19) PERCHE' LE API PRODUCONO SEMPRE MENO MIELE.
- 20) I FIORI SI STANNO RIMPICCIOLENDO: VERSO L'AUTOIMPOLLINAZIONE?

1) “CORSO DI APICOLTURA” A CANIZZANO

Nell’ambito delle attività di assistenza tecnica in forma aggregata



Questo il titolo: **“APICOLTURA CASSIAN, IO FACCIO COSÌ”**

PROGRAMMA:



06-11-2023 ORE 20-23 L'ALVEARE

La conduzione autunno invernale, bda e censimento, intervento invernale antivarroa



04-12-2023 ORE 20-23 I PRODOTTI

Il miele e gli altri prodotti, tecnologie di lavorazione, laboratorio, tracciabilità ed etichettatura.



05-02-2024 ORE 20-23

CASSIAN Rino: LA RIPRESA La conduzione dell’apiario di fine inverno, il Fuco, il metodo Campero, le avversità primaverili.

riprende il **04-03-2024 ORE 20-23 con 42 iscritti e alcuni uditori**



04-03-2024 ORE 20-23 L'APIARIO

La conduzione primaverile, riconoscimento e prevenzione delle patologie, la Regina, la sciamatura.



17-3-2024 ORE 10-12 PRATICA IN APIARIO

I dispositivi di protezione individuale.



08-4-2024 ORE 20-23 LE PRODUZIONI

La conduzione alla produzione, il nomadismo, intervento estivo antivarroa

*“Se no piove aea Candeòra de l’inverno semo fora
ma se piove o tira vento dell’inverno semo dentro
ma se nuvola o da nuvoear altri 40 giorni ga da passar”*
p.s. Candelora il 2 febbraio ed era chiara.

2) IN APIARIO (i miei protocolli operativi)

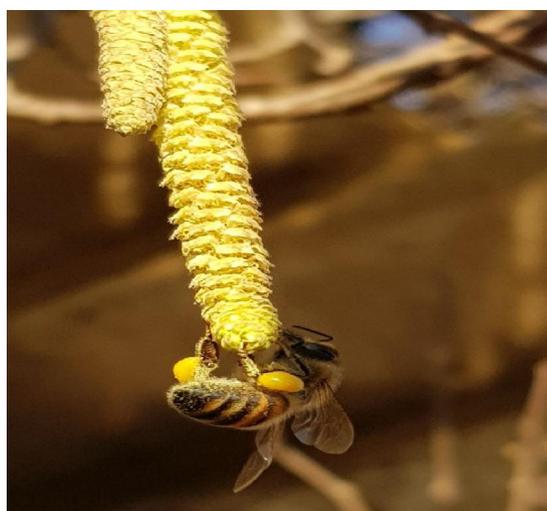
NUTRIZIONE PROTEICA STIMOLANTE

Dopo la befana inizio la nutrizione proteica stimolante la deposizione; nella foto il candito del commercio tagliato in porzioni da 200-300 grammi addizionato a polline proprio conservato in congelatore. **Dopo pochi giorni di attivazione si può appoggiare in corrispondenza del foro sul coprifavo, che dev'essere in corrispondenza del glomere.**



Entro un paio di giorni avviene una prima trasformazione del polline (foto a destra) a contatto con gli zuccheri. In questa condizione viene avidamente consumato dalle api e stimola la covata.

La nutrizione proteica con candito può venir integrata con farine vegetali bio (farina di castagne) su un piattino al riparo da umidità e venti freddi; viene avidamente raccolta dalle api; verrà abbandonata quando inizia la fioritura di nocciolo, salice e ontano. Il piattino viene ritirato alla sera ad evitare l'umidità notturna e riposizionato l'indomani quando iniziano i voli delle api. Assolutamente da evitare di posizionare il piattino all'interno di un'arnia vuota per non abitarre le api al saccheggio.



A metà febbraio, nelle ore più calde e in assenza di vento, velocemente, è tempo di conoscere la forza della famiglia, quanti sono i telaini occupati dalle api e l'entità della scorte. Ora che è ripresa la covata bisognerà prestare maggior attenzione alle scorte perché il consumo aumenta.

Mi porto al seguito qualche diaframma, non sia mai di dover restringere una famigliola al centro, tra due diaframmi per farla corrispondere al foro di nutrizione del coprifavo. Se occorre restringo di uno-due favi rispetto all'invernamento e lascio al di là del diaframma il favo vecchio se possiede ancora del miele.

Vanno sistemate le famiglie orfane e le fucaiole con oculate riunioni facendo sempre attenzione ai sintomi delle principali malattie onde evitare di propagarle con inopportune riunioni di famiglie deboli.

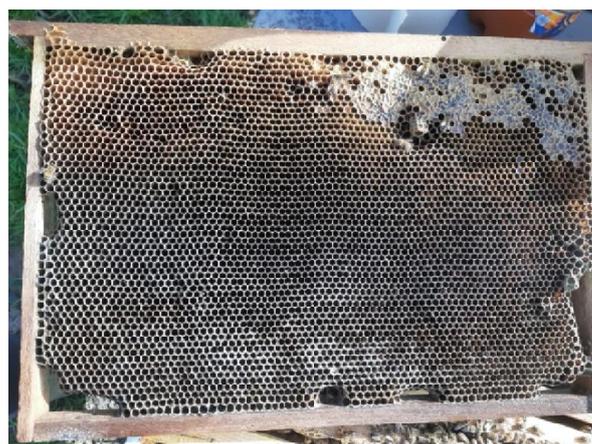
La prima visita: deve essere veloce, con tutto l'occorrente a portata di mano, cosa controllare?

Le scorte: che siano sufficienti fino alla visita successiva.

La covata: che sia presente.

Le api: di quanto si sono ridotte rispetto all'invernamento; l'assenza di sintomi di malattie.

Restringere, restringere ai soli favi occupati dalle api e tenere molto caldo sopra.



Diaframma umido che va sostituito.

Vecchio favo posto oltre il diaframma, ora da eliminare.

Somministro ancora una volta del candito (con polline proprio) a tutte, sempre in porzioni molto piccole, massimo 150-200 grammi in sacchetti da congelatore e posizionati sul foro di nutrizione del coprifavo.



Riposiziono sopra le protezioni termiche, questo è il periodo del maggior sforzo termico dell'alveare; poi rimetto la lamiera e gli spaghi di fissaggio come se l'inverno dovesse ancora arrivare. Su un foglio generale indico la data, il numero delle famiglie ed eventuali necessità per la visita successiva.

3) IN MAGAZZINO

Tutto il materiale è pronto per la visita di primavera? Sono stati fatti gli ordini di quello mancante?



**Ad inizio marzo se necessita la nutrizione liquida i nutritori sono puliti e disinfettati?
I vecchi telaini ritirati dagli alveari sono stati disinfettati prima del loro riutilizzo?**

PRODOTTI UTILIZZATI

CALCIO IPOCLORITO 73 % Ipoclorito di calcio in polvere con il 70 % di cloro attivo per la disinfezione delle arnie in alternativa al sodio ipoclorito. Si scioglie rapidamente in acqua in ragione di 30 grammi in 10 litri. La soluzione così ottenuta si usa per l'immersione totale delle arnie per un tempo di almeno 15-20 minuti.

Il vantaggi rispetto all'uso della candeggina sono:

- 1) l'attività disinfettante della soluzione finale permane per molto più tempo.
- 2) la soluzione è meno aggressiva per i materiali.

Segue lavaggio con idropulitrice.

ACIDO PERACETICO OXISAN BEE: Polvere Sanitizzante, donatore di ossigeno attivo con sviluppo di **acido peracetico**. Oxisan Bee è un detergente igienizzante ad azione ossidante per trattamenti di sanitizzazione delle arnie, favi e materiale apistico, di strumentazioni in acciaio inox, vetro o materiale plastico. Deterge e discioglie le sostanze organiche ed inorganiche garantendo la massima igiene grazie allo sviluppo di ossigeno ed acido peracetico anche a temperatura ambiente.

MODALITA' D'IMPIEGO: Diluito in acqua al 2 % (25 grammi per ogni litro d'acqua). Agitare per 2-3 minuti finché buona parte della polvere si è sciolta. Attendere il tempo di attivazione indicato (30 minuti per 25 grammi). Tempo di contatto da 10 a 20 minuti. Non necessita di lavaggio.

IO FACCIÒ COSÌ

Immersione completa delle arnie per 20 minuti in una vasca in acciaio con **una soluzione di calcio ipoclorito** (600 grammi in 200 litri di acqua), lascio agire ancora per 20 minuti quindi lavo con idropulitrice. Il giorno prima del travaso **spruzzo acido peracetico** 25 grammi/litro acqua in ogni parte dell'arnia, diaframmi compresi. **Ora il materiale è pronto per essere utilizzato.**



Il fondo dell'arnia impregnato di propoli e sporco.



I prodotti utilizzati: cloro e acido peracetico



**Calcio ipoclorito al 65% di cloro attivo
800 grammi in 200 litri d'acqua**



Il contenitore inox da 200 litri di acqua



L'arnia immersa nel cloro per 15-20 minuti.



Poi si estrae l'arnia, si lascia agire il cloro per altri 15-20 minuti . Nel frattempo si inserisce nella vasca altra arnia.



La pulizia con l'idropulitrice.



L'interno ora pulito e soprattutto disinfettato.



Dopo il cloro, al sole per un giorno. Il vassoio di plastica inserito dal davanti ottimo per non far cadere il miele attraverso la rete quando si graffiano gli opercoli



Il vassoio di plastica inserito da dietro per raccogliere il polline con le pigliapolline “fedrizzi” da fondo e la varroa; oppure vassoio capovolto per evitare i ristagni di umidità sul fondo.



Pulizia degli escludiregina (senza allargare le barrette) per non schiacciare le api

RIEQUILIBRIO INTESTINALE DELLE API

Api HERB si presenta in bustine monodose da sospendere in 500 ml di sciroppo zuccherino alla concentrazione 1:1. Si somministrano 5 cc per telaino della soluzione così ottenuta gocciolati tra i favi con temperature superiori a 10°C. **Preparare la sospensione 12 ore prima dell'uso** conservandola in un luogo fresco ed al buio fino al momento della somministrazione ed utilizzarla non oltre le 48 ore dalla preparazione. **E' un integratore alimentare.** Fonte Chemicals Laif.

Utilizziamo **Api HERB** in primavera e a fine estate, ripetendo la somministrazione **tre volte a cadenza settimanale** e anche **ogni qualvolta la famiglia sia soggetta a stress ambientali e sanitari.**



Api Herb tre volte a 7 gg gocciolato sui favi oppure al 3% nel nutritore con sciroppo

Ottimo il suo utilizzo quando la famiglia stenta ad assumere il candito e/o stenta a svilupparsi; è sufficiente gocciolare sui longheroni superiori dei telaini da nido per vedere la fila di api che avidamente lo assorbono. **E le famiglie letteralmente esplodono.**

A fine inverno-primavera è meglio utilizzare Api Herb sul longherone superiore dei favi anche per controllare settimanalmente lo sviluppo della famiglia.

In tarda estate-autunno è possibile utilizzarlo nel nutritore anche per non dover aprire gli alveari e magari scatenare il saccheggio. lo sciroppo sarà diverso a seconda del periodo. Subito dopo la liberazione della regina dal confinamento estivo antivarroa sarà 1:1 come stimolo alla deposizione; in seguito un po' più concentrato e, se dovessimo arrivare ad inizio ottobre con il terzo intervento, sarà concentrato: 10 Kg di zucchero più 7 litri di acqua più 20 grammi di acido citrico più 45 grammi di Api Herb.

Io preferisco gocciolarlo sul longherone superiore dei favi per assecondare lo sviluppo delle famiglie

4) COMPRO-VENDO/ ORDINI

Alcuni associati mettono in vendita scatole di fogli cerei sterilizzati derivanti dalla lavorazione collettiva 2023 ad € 19,50 il Kg:

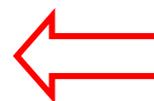
Roberto Kg 9,00 cell 3487643448

Valter Kg 75,10 cell 3355306100

Gino Kg 4,45 cell 3462357845

Socio vende famiglie di api e alveari completi Giancarlo cell. 3396361288

ORDINI: a cassian54@libero.it cell 3402791786 Whatsapp



consegna esclusivamente il 4 marzo a Canizzano

calcio ipoclorito 700 grammi (73% Cloro attivo)

acido peracetico 800 grammi

Api Herb busta da 40 grammi € 4,84; 500 grammi € 42,35; 1000 grammi € 60,50

5) GIOVANNI: L'INVENTORE

Giovanni, pensionato fs si diletta ad apportare migliorie al materiale apistico: il pigliapolline, il pulipolline e il prendisciame. Per info: 3470327024



IL PIGLIAPOLLINE

Facile: si fissa con le girandole della mascherina ;

Rispetta il benessere animale: le api hanno uscita indipendente dall'entrata attraverso la griglia;

Possibilità di levare la griglia in orari si scarsa importazione;

Cassetto voluminoso con rete in acciaio

Sciame ad altezza proibitiva? Non sono più un problema, anche a 10 e più metri. E se nell'apiario troviamo una decina di sciame? Nessun problema, basta avere 10 prendisciame con almeno 4 telaini l'uno.

IN MEZZO AD UN GROVIGLIO DI RAMI E RETE METALLICA



MASCHERINA DELL'ARNIA DA 12 PER EVITARE L'ASFISSIA DELLO SCIAME



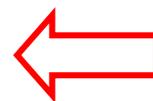
L'ASTA DI ASPIRAZIONE DI OLTRE 12 METRI



6) Nordest, esplode la rabbia degli agricoltori

VIDEO

<https://www.youtube.com/watch?v=X41ZVUhdUE>



6a) La protesta degli agricoltori dilaga anche in Italia

Redazione Terra e Vita 29 Gennaio 2024



Non si fermano le manifestazioni degli agricoltori italiani (ed europei), che protestano contro le politiche agricole dell'Ue considerate troppo penalizzanti, lo scarso supporto delle confederazioni agricole, l'eccesso di burocrazia e la scarsa redditività del settore a causa di calamità naturali e fitopatie, ma anche "delle lobby delle aziende agroalimentari e della grande distribuzione". L'ultima settimana di gennaio è

iniziata con cortei in varie città. Oltre al Cra (comitato agricoltori traditi), ora sta organizzando azioni di protesta anche il "coordinamento riscatto agricolo" composto in gran parte da giovani agricoltori.



I 10 PUNTI DELLA NOSTRA MISSIONE:

1- RIPROGRAMMAZIONE GREEN DEAL. Revisione completa della Politica Agricola Europea, in quanto di estremismo ambientalista e a discapito della produzione agricola e dei consumatori (Cerealicoltura, allevamenti, regolamenti sui digestati...).

2- IMPORTAZIONI E LIBERTÀ DI IMPRESA. Vietare l'importazione di prodotti agricoli provenienti da Paesi dove non sono in vigore gli stessi nostri regolamenti produttivi e sanitari. Garantire la libertà di impresa, anche varando leggi che combattano il dumping economico per i prodotti agricoli ed alimentari.

3- ISTITUZIONE DI UN TAVOLO TECNICO. Chiediamo l'istituzione di un tavolo tecnico di soli VERI agricoltori, che siano coinvolti ogni qualvolta si vari o si ritocchi una normativa che riguardi direttamente o indirettamente il settore agricolo ed alimentare.

4- ABOLIZIONE IMMEDIATA DI VINCOLI ED INCENTIVI PER NON COLTIVARE I TERRENI. Eliminare l'obbligo di non coltivare il 4% dei terreni ed ogni forma di contributo volta a disincentivare la coltivazione.

5- DETASSAZIONE IN AGRICOLTURA (IRPEF-IMU). Mantenere un regime fiscale adeguato per il mondo agricolo, viste le criticità economiche causate dall'aumento esponenziale dei costi di produzione e dalla flessione dei mercati dei prodotti agricoli.

6- AGEVOLAZIONI CARBURANTE AGRICOLO. Mantenere anche dopo il 2026, il sistema che tiene calmierati i costi del gasolio agricolo.

7- CIBI SINTETICI. Regolamenti stringenti che contrastino l'ingresso sul mercato di cibi sintetici.

8- RIFORMA ALIQUOTA IVA APPLICATA. Ridurre o addirittura togliere l'iva su alcuni prodotti alimentari primari. Per il vino applicare un'aliquota massima del 10%.

9- FAUNA SELVATICA. Lo Stato deve garantire un contenimento della fauna selvatica e rispondere direttamente ed in tempi brevi dei danni diretti ed indiretti da essa provocati.

10- RIQUALIFICAZIONE DELLA FIGURA DELL'AGRICOLTORE. A partire dalle scuole, riqualificare la figura dell'agricoltore ed allevatore, valorizzandola e non additandola come responsabile dell'inquinamento ambientale. L'agricoltore è una figura fondamentale per la società in quanto tutore dell'ambiente e produttore di cibo/vita!

6b) Protesta dei trattori, Ursula Von der Leyen ritira la riforma sui pesticidi

Fonte: ANSA QuiFinanza 6 Febbraio 2024

La Commissione europea ha ritirato la proposta di modifica al regolamento che avrebbe dovuto imporre il dimezzamento dell'utilizzo di pesticidi in agricoltura entro il 2030. La riforma era già stata respinta e modificata a novembre dal Parlamento europeo ed era al centro delle **manifestazioni degli agricoltori** che si sono diffuse in tutta l'Unione europea nelle ultime settimane.

La presidente della Commissione europea **Ursula Von der Leyen** ha annunciato, durante un intervento al Parlamento europeo, che l'organo di governo dell'UE **ritirerà la proposta di riforma al regolamento sui pesticidi**. La legge era già stata respinta dai parlamentari a novembre e si poneva come obiettivo quello di **imporre il dimezzamento dell'utilizzo di pesticidi** in agricoltura entro il 2030.

In Italia le proteste si sono concentrate su due fronti. Da una parte gli agricoltori sono contrari all'obbligo, inserito nell'ultimo aggiornamento della PAC, la politica agricola comunitaria, di **lasciare il 4% dei campi liberi da coltivazioni** per migliorare le condizioni del terreno e garantire la biodiversità. Un obbligo già ammorbidito dalla Commissione, che ha permesso di piantare colture considerate benefiche per il suolo.

Dall'altra gli agricoltori italiani protestano contro una decisione del Governo Meloni, quella di sospendere **uno sconto fiscale sull'Irpef** introdotto nel 2016 dal Governo Renzi. Una proposta di Fratelli d'Italia vorrebbe reintrodurlo per chi guadagna meno di 10mila euro.

6c) IL MINISTRO E LE ORG._{NI} AGRICOLE

<https://terraevita.edagricole.it> di [Andrea Saggini](#) 6 Febbraio 2024

Il ministro Lollobrigida: «Ha vinto l'Italia»

«La Commissione Ue recepisce le proposte dell'Italia. Bisogna limitare ulteriormente gli agrofarmaci solo quando si è in grado di proteggere le produzioni con metodi alternativi. Abbiamo contrastato, dal primo giorno, un approccio ideologico sul tema che avrebbe avuto un effetto devastante sulle produzioni e limitatissimo sull'ambiente». Così il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, **Francesco Lollobrigida**, all'annuncio della proposta di ritiro del Sur.

«È evidente e logico - prosegue Lollobrigida - che eliminare medicine indispensabili per le piante, lasciandole preda di insetti o fitopatie, contrae decisamente la produzione se non la cancella. Se i consumi europei restano invariati, ci si deve approvvigionare, di conseguenza, da paesi terzi che non rispettano alcuna delle regole che imponiamo ai nostri agricoltori. Anzi: producono utilizzando maggiori quantità di pesticidi. In questo modo l'effetto su aria e acqua del pianeta è esattamente l'opposto di quello dichiarato. L'Italia ha proposto di lavorare, ed è stata avanguardia in questo, sulle Tea per garantire piante più forti e resistenti che possano fare a meno di agrofarmaci. Le politiche pragmatiche del nostro Governo in Italia e in Europa stanno portando i primi frutti. Recuperare i disastri di anni di politiche irrispettose della produzione e del lavoro agricolo richiederà tempo. Ma la strada intrapresa è quella corretta».

Prandini (Coldiretti): «Salvato il 30% del made in Italy»

«Il ritiro della proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci (Sur) salva il 30% delle produzioni alla base della dieta mediterranea, dal vino al pomodoro, messe a rischio dall'irrealistico obiettivo di dimezzare l'uso di agrofarmaci». È quanto afferma il presidente di **Coldiretti**, Ettore Prandini, nel commentare l'annuncio della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen del rigetto della proposta «nel suo intervento al Parlamento europeo dopo la grande manifestazione della Coldiretti a Bruxelles in occasione del vertice Ue». Una risposta, dice Coldiretti «alla protesta degli agricoltori provenienti dal sud e dal nord dell'Unione Europea, dalla Coldiretti agli spagnoli di Asaja, dai portoghesi di Cap ai belgi dell'Fwa fino ai giovani agricoltori, alla quale aveva fatto seguito l'incontro tra il presidente della Coldiretti e von der Leyen».

Piccinini (Confcooperative): «Si mette la parola fine su una proposta fortemente ideologizzata»

«Oggi si mette la parola fine su una proposta fortemente ideologizzata, che abbiamo combattuto sin dalla sua prima pubblicazione». Così il presidente di Confcooperative Fedagri Pesca, **Carlo Piccinini**, commenta la notizia del ritiro della proposta di regolamento sui pesticidi annunciata dalla presidente della Commissione Ue, von der Leyen.

«La cooperazione agroalimentare è stata tra le prime organizzazioni– rivendica Piccinini - a lanciare l'allarme già due anni fa sulle conseguenze negative che la proposta della Commissione avrebbe avuto, non solo sugli agricoltori, costretti a produrre senza difese adeguate per le colture, ma anche sui cittadini europei, che avrebbero progressivamente visto soppiantare le produzioni comunitarie da prodotti provenienti da paesi extraeuropei con standard di sicurezza alimentare di gran lunga più bassi. Oggi possiamo tirare un grande sospiro di sollievo, anche se restano oggettive difficoltà per le attuali restrizioni all'uso di determinate sostanze per alcune produzioni ortofrutticole».

Giansanti (Confagricoltura): «Il pragmatismo ha prevalso»

«Quando il pragmatismo prevale sull'ideologia è sempre una buona notizia. E' stata accolta una richiesta avanzata da tempo dalla nostra organizzazione per salvaguardare il potenziale produttivo del nostro settore. Prendiamo atto positivamente che la Commissione europea ha scelto di dare ascolto alle proteste in atto in numerosi Stati membri. Ora occorre andare avanti su questa strada». È il commento del presidente della Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, sull'annuncio della presidente von der Leyen che proporrà al Collegio dei commissari il ritiro formale della proposta di regolamento per ridurre della metà, entro il 2030, l'utilizzo degli agrofarmaci.

Fini (Cia): «Evitato il disastro»

«Finalmente arriva lo stop decisivo al regolamento Ue sui fitofarmaci, che avrebbe falciato le produzioni agricole, mettendo a rischio non solo la sopravvivenza delle aziende del settore, ma anche la sicurezza alimentare dei cittadini europei». Così il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, **Cristiano Fini**, commenta positivamente la notizia del ritiro della proposta del regolamento Sur sugli agrofarmaci annunciata dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen.

«Ci siamo battuti fin da subito - prosegue Fini - per sostenere l'impraticabilità di un taglio netto del 50% dei fitofarmaci al 2030 senza valide alternative e con la crisi climatica in atto. Alla fine il passo indietro è giunto, ora chiediamo all'Europa di promuovere davvero una politica graduale, realista e gestibile per giungere ai target green, riequilibrando le esigenze produttive agricole con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sviluppando la difesa integrata e investendo di più su ricerca e innovazione. Confidiamo che domani la plenaria del Parlamento Ue dia un altro segnale importante di ascolto agli agricoltori, votando a favore del dossier sulle NGTs, uno strumento essenziale per ottenere colture resistenti alle malattie e resilienti ai cambiamenti climatici».

Uniformi (Conaf): «Protesta comprensibile»

«La protesta del mondo agricolo europeo – è la posizione di Conaf (Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali) espressa dal presidente Mauro Uniformi – è comprensibile: si devono rispettare i vincoli nell'uso di prodotti chimici di sintesi, subirne i costi e, contemporaneamente, sottostare alla concorrenza di chi produce alimenti senza dover rispettare gli stessi limiti. Speriamo che la

decisione della Commissione europea non comporti la rinuncia di uno specialista che autorizzi l'impiego di quelli che, a tutti gli effetti, sono farmaci. Se per curare l'uomo si pretende l'intervento del medico, e per curare un animale ci si avvale del veterinario, dobbiamo pretendere uno specialista anche per prescrivere farmaci necessari alle piante».

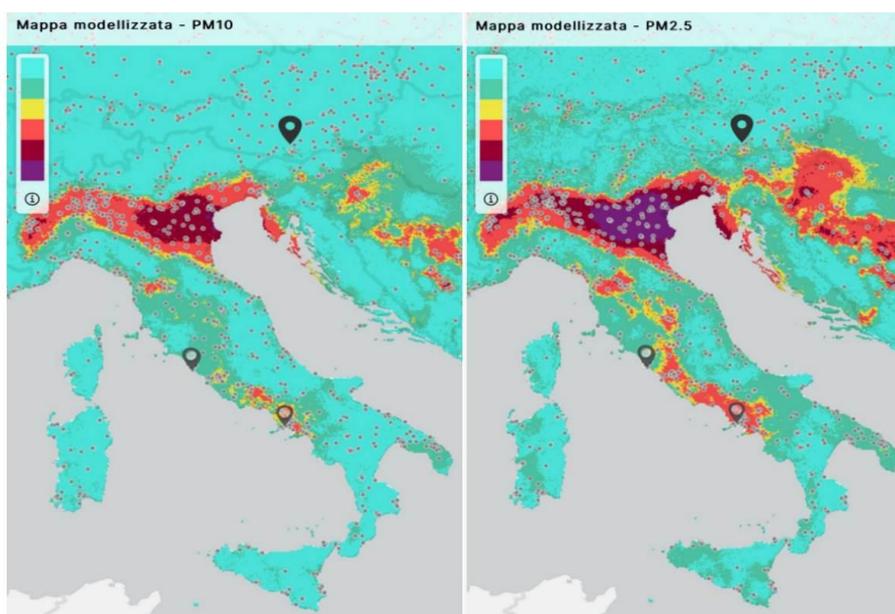
Angelo Gentili Legambiente Agricoltura: <<Il nemico non è il Green deal>>

Per prima cosa, è necessario precisare che il contesto attuale vede una parte consistente delle aziende agricole, specie quelle di piccole dimensioni, che sono la maggior parte, soccombere al cospetto di una diminuzione drastica del proprio reddito e di una impennata ingestibile dei costi vivi. Realizzare un modello di agricoltura in grado di rispondere alle esigenze di chiedere cibo più sano e di filiera corta, capace di mettere in pratica la transizione ecologica e pensato per sostenere il reddito degli agricoltori, è l'unica via che possiamo seguire, creando appunto una alleanza strategica tra produttori e consumatori, basata proprio sulla sostenibilità ecologica: dall'incremento della fertilità dei suoli per contrastare la desertificazione, alla diminuzione degli input chimici, idrici ed energetici, dall'innalzamento dell'asticella della lotta integrata, alla drastica diminuzione di agricoltura e allevamento intensivi, a una sempre più intensa ricerca in innovazione, all'aumento dell'agricoltura biologica.

7) Com'è l'aria che respiriamo? Tra le più avvelenate di Europa: è allarme inquinamento

Germana Carillo Pubblicato il 06/02/2024

L'inquinamento atmosferico è una costante che in Italia tende sempre più ad aumentare. La Pianura Padana rimane tra le aree peggiori, "complici" senza dubbio le sue caratteristiche meteorologiche e geofisiche. Ma c'è altro che contribuisce a peggiorare la qualità dell'aria



@European Environment Agency

In Pianura Padana in particolare, un'immensa area praticamente chiusa tra due file di monti, le condizioni meteorologiche, come la mancanza di venti soprattutto, e geofisiche fanno sì che si concentrino tutte le emissioni, anche quelle naturali, senza mai disperderle. E va da sé, quindi, che quelle emissioni inquinanti vadano fuori controllo e, in presenza di certe condizioni atmosferiche, rende faticoso persino respirare.

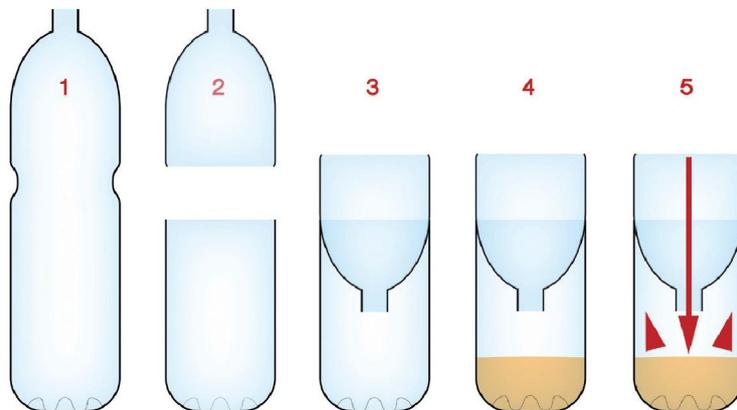


La Tribuna di Treviso febbraio 2024

8) VESPA VELUTINA: trappole e video

Posizionare le trappole a fine febbraio-inizio marzo per catturare le regine fondatrici.



Posizionare le trappole autocostruite

Le trappole per monitorare la presenza della *V. velutina* consistono di bottiglie di plastica da 1,5 l in cui viene posto il contenuto di **una lattina di birra chiara, quella più economica (4.7° di alcool)** che risulta essere attrattiva per questo ed altri insetti, ma non per le api. Per permettere l'uscita degli altri insetti catturati dalla trappola (ogni specie è importante per il mantenimento della biodiversità del nostro ambiente!) si consiglia di fare un foro di mm 5,5 e porre un galleggiante nella birra. L'attrattivo deve essere sostituito circa ogni 2 settimane.



una lattina di birra chiara

Una tavoletta di colla entomologica posizionata vicino ad un albero di frutta in tarda estate. Basta catturare un calabrone con un retino da farfalle e invischiarlo sulla tavoletta che tutti gli altri si avvicineranno per salvarlo o canibalizzarlo? restando in tal modo invischiati. Quelli nella foto sotto sono Calabrone europeo.



Una tavoletta di colla entomologica per topi.

VIDEO

<https://www.quotidiano.net/magazine/vespa-velutina-come-si-distingue-e-se-pericolosa-per-l-uomo-jdjppjd5>

9) VESPA VELUTINA: Il metodo Z

<https://www.iltirreno.it/versilia/cronaca/2023/12/05>

di Tiziano Baldi Galleni



La neutralizzazione consiste nel soffiare all'interno del nido una polvere in veleno che uccide questi insetti. C'è anche un cosiddetto metodo Z, in via di sperimentazione: questo prevede la cattura di qualche esemplare di Vespa velutina, che viene trattata con una dose di veleno, e quando torna nel nido dovrebbe creare una reazione a catena e sterminare gli occupanti

“Abbiamo messo a punto un metodo che non prevede la costosa ed infruttuosa fase di ricerca delle migliaia di nidi presenti sul territorio – spiega l'apicoltore -. Il Metodo-Z punta invece su una lotta integrata che si basa sul comportamento delle vespe, le uniche che conoscono la posizione dei nidi e le uniche capaci di importare “inconsapevolmente” una molecola che può neutralizzare il nido. Il problema principale è come manipolare le vespe e come usare in maniera sostenibile un biocida potenzialmente pericoloso. Questi 9 anni sono serviti per ideare, realizzare e testare il Metodo-Z basato su un dispositivo capace di catturare e processare alcune vespe con una microdose di biocida (dosata e somministrata appunto dai dispositivi dedicati). Le vespe, quindi, vengono rilasciate e non uccise. Non muoiono, ed essendo stressate dal procedimento, tornano direttamente nei nidi come è stato possibile osservare durante i test. E lì distribuiscono questa molecola anche alle altre. Alla fine muoiono tutti gli adulti, il nido non può più fare danni”.

L'apicoltore lancia un appello. **“Nonostante il lavoro svolto e l'autorizzazione ottenuta per scopi scientifici il Metodo-Z non è ancora disponibile per gli apicoltori perché non è autorizzato. Servono investimenti importanti per compiere questo passaggio. Ho brevettato il Metodo-Z anche per poterlo testare insieme agli istituti di ricerca, per essere sicuro che funzionasse e che non fosse pericoloso, ora che i risultati sul campo sono chiari e definitivi lo metto a disposizione per chi voglia svilupparlo. Speriamo in un'attenzione della politica e dell'imprenditoria. Gli apicoltori lo aspettano con ansia e purtroppo con disperazione”.** **Fabrizio Zagni**, tecnico apistico dell'associazione Apiliguria e **apicoltore**

Relazione tecnica conclusiva del progetto VeSPA

Premessa

Vespa velutina è un calabrone predatore di api accidentalmente introdotto in Europa dal Sudest asiatico. E' stato osservato per la prima volta in Francia, nel distretto di Bordeaux, nel 2004, ove era arrivato probabilmente via mare con il trasporto di materiali vivaistici dalla Cina. Negli anni successivi ha colonizzato rapidamente tutta la Francia e nel 2011 ha raggiunto il nord della Spagna, l'anno successivo il Portogallo e nel 2013 è stato ufficialmente segnalato anche in Italia. Negli anni successivi è stato segnalato anche in alcune località del sud del Belgio e della Germania e nel 2016 ha raggiunto la Gran Bretagna.

In Italia V. velutina è arrivata alla fine del 2012 in Liguria, penetrando dal confine con la Francia, e a oggi è stabilmente presente in tutta la provincia di Imperia, sia sulla costa che lungo le valli, e in parte della provincia di Savona. Nell'estate del 2017 un nuovo focolaio è stato rilevato nel centro di La Spezia e nel 2018 le segnalazioni si sono estese a diverse località della provincia; due nidi sono stati trovati ed eliminati nei comuni di Arcola e Ameglia, ma nel 2019 numerosi altri adulti sono stati avvistati presso gli apiari. In questi tre anni il focolaio si è gradualmente esteso in direzione nordovest e sud-est, sia lungo la costa, sia nell'entroterra e verso la Toscana.

Il progetto VeSPA prevede il controllo di Vespa velutina negli apiari della provincia di La Spezia mediante il Metodo-Z. Questo metodo consiste nella cattura delle vespe presenti nell'apiario, che vengono processate mediante un apposito dispositivo in grado di trattarle con un micro-dosaggio di una molecola chimica e successivamente rilasciarle. Il trattamento, grazie al dispositivo dedicato e al prodotto biocida, consente alle vespe contaminate di non morire subito, ma di fare ritorno al nido, veicolando la molecola al suo interno e contaminando le altre vespe presenti.

Come da programma, invece, gli apiari inseriti nel progetto sono stati monitorati dai tecnici delle Associazioni nei giorni precedenti l'intervento, per stabilire il livello di infestazione (n. di velutine presenti per ora di osservazione) e l'intervento con il Metodo-Z è stato effettuato dal tecnico dell'ente Mohos&Zagni GbR, detentore del brevetto per il metodo.

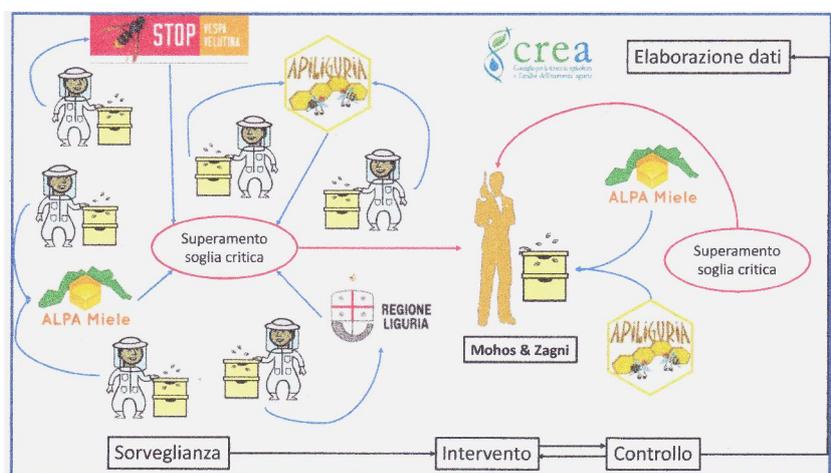


Figura 1 - Schema di attività del progetto VeSPA.

Conclusioni

Il progetto ha portato a termine 13 interventi su 9 apiari, localizzati in tre zone della provincia di La Spezia. In tutte e tre le zone il Metodo-Z ha dimostrato di essere efficace per il contenimento dell'infestazione degli apiari, in misura proporzionale al livello di infestazione iniziale. Nelle zone dove erano presenti più nidi (rilevabili dalle direzioni di volo prese dalle velutine dopo il trattamento) sono stati necessari un maggior numero di trattamenti per abbassare il livello di infestazione a valori prossimi allo zero.

Nell'intervento di La Spezia, in località Rebocco, il reperimento di un nido di Vespa velutina ha permesso di verificare in maniera diretta l'efficacia del Metodo-Z nel colpire i nidi mediante il trattamento delle velutine agli apiari. Infatti nel corso del trattamento all'apiario di Maggiano del 18 agosto è stata osservata una netta riduzione delle velutine in entrata e uscita dal nido. **In seguito ai trattamenti successivi, effettuati anche in due altri apiari, il numero di velutine è calato ancora, fino quasi al collasso del nido.**

Durante gli interventi a Framura e Ameglia è stato osservato come il trattamento in un apiario abbia avuto un effetto positivo sul livello di infestazione anche di altri apiari vicini. **Questi dati testimoniano l'efficacia del Metodo-Z nella protezione non solo del singolo apiario, ma anche del territorio circostante, suggerendo che l'applicazione continuativa ed estesa del metodo in un territorio infestato potrebbe facilmente contenere la presenza di Vespa velutina attraverso la distruzione o l'indebolimento dei nidi presenti, prevenendo inoltre la sua diffusione nei territori circostanti.**

10) Piano di gestione della Vespa velutina in Toscana

<https://www.regione.toscana.it> 26.01.2024

Il “Piano di gestione del calabrone a zampe gialle, Vespa velutina” ha l'obiettivo di preservare il settore apistico regionale attraverso una serie di interventi volti al controllo della specie aliena.

La Vespa velutina o Calabrone asiatico a zampe gialle (di seguito Calabrone asiatico) è un insetto originario del sud-est asiatico, ha un areale naturale compreso fra la Cina Meridionale, l'India, l'Indocina e l'Indonesia. Per effetto dell'isolamento geografico delle diverse popolazioni e della diversità di clima, il Calabrone asiatico si è differenziato in 11 sottospecie, ma solamente la sottospecie più settentrionale, Vespa velutina nigrithorax (du Buysson, 1905), è stata accidentalmente introdotta dalla Cina ad altre parti nel mondo. Le aree di introduzione sono la Corea del Sud nel 2003, l'Europa nel 2004 e il Giappone nel 2012. In Europa la specie si è ampiamente diffusa in molti paesi. L'impatto sulla biodiversità è rilevante, in particolare per la pressione predatoria esercitata nei confronti di Apis mellifera e di altri insetti autoctoni.

In Italia la specie è arrivata nel 2012, quando alcuni adulti sono stati catturati in Liguria a Loano (Demichelis et al. 2014) e Ventimiglia. Le prime popolazioni italiane sono state individuate nella Liguria di ponente (provincia di Imperia) e nel sud del Piemonte (provincia di Cuneo) (Porporato et al. 2014). In queste due regioni, la specie si è diffusa in maniera molto diversa, probabilmente a causa delle diverse condizioni climatiche che determinano una differente idoneità ambientale (Fournier et al. 2017). Dalla provincia di La Spezia la specie è arrivata in Toscana e si è diffusa dal 2017 nel territorio della Toscana nord arrivando fino alla provincia di Firenze.

Il “Piano di gestione del calabrone a zampe gialle, Vespa velutina”, promosso dalla Regione Toscana, ([DGR 957 del 7 agosto](#)), ai sensi del D.lgs 230/2017, ha l’obiettivo di preservare il settore apistico regionale attraverso una serie di interventi volti al controllo della specie aliena.

Il Piano, prevede il coinvolgimento di Soggetti che hanno maturato adeguata esperienza in merito alla gestione della vespa velutina, ovvero, l’ Università degli Studi di Pisa (Dipartimenti di Veterinaria e Biologia), l’Università degli Studi di Firenze (Dipartimento di Biologia) e le Associazioni apistiche maggiormente rappresentative a livello regione: Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani - ARPAT, Toscana Miele A.P.A., Associazione Apicoltori delle Province Toscane -AAPT.

Attività previste

Il Piano di gestione è articolato nelle seguenti attività:

1. Coordinamento scientifico: implementazione della rete di monitoraggio negli apiari del territorio regionale, raccolta delle segnalazioni provenienti dal monitoraggio attivo e passivo, elaborazione dei dati, attività di formazione del personale impiegato nell'attività di distruzione/neutralizzazione dei nidi di vespa velutina, tracciamento del volo dei calabroni con tecniche di radiotracking VHF .

L’attività di coordinamento scientifico viene realizzata attraverso accordi di collaborazione ([DGR 1083 del 18 settembre 2023](#)) con l’Università degli Studi di Pisa (Dipartimenti di Veterinaria e Biologia) e l’Università degli Studi di Firenze (Dipartimento di Biologia) che hanno partecipato al progetto ministeriale (Mipaaf) VELUTINA, conclusosi nel 2016 dal quale è nata la rete StopVelutina, avente scopo la messa a punto di strategie di contenimento della specie in oggetto. Dal 2016, la rete StopVelutina, continua ad essere attiva e i soggetti aderenti (tra i quali le Istituzioni scientifiche sopracitate) si sono impegnati a realizzare, anche con risorse proprie, progetti comuni per arginare e gestire la presenza della Vespa velutina in Italia .

2. Monitoraggio attivo negli apiari del territorio regionale e di distruzione/neutralizzazione dei nidi: implementazione di un sistema di monitoraggio costituito da una rete di trappole attrattive; il controllo a vista davanti agli alveari; una rete di monitoraggio grazie a segnalazioni sul sito Stopvelutina. La fase di distruzione dei nidi prevede l’intervento da parte di squadre, organizzate sul territorio regionale, composte da tecnici adeguatamente formati al fine di garantire una adeguata copertura del territorio regionale.

Le attività di monitoraggio in apiario e distruzione dei nidi vengono realizzate grazie alla collaborazione delle Associazioni apistiche maggiormente rappresentative nel territorio regionale , ovvero, Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani - ARPAT, Toscana Miele A.P.A., Associazione Apicoltori delle Province Toscane -AAPT che hanno aderito al Piano

Atti: [DGR 1083 del 18 settembre 2023](#) [DGR 957 del 7 agosto](#):

Risorse finanziarie

Il totale complessivo delle risorse messe a disposizione da Regione Toscana per l’attuazione del Piano Regionale nell’ annualità 2023, è pari ad Euro 100.000 così suddivisi:

- **euro 35.000,00** per le attività di coordinamento scientifico secondo gli Accordi di collaborazione con l’ Università degli Studi di Pisa (Dipartimenti di Veterinaria e Biologia) e con l’Università degli Studi di Firenze (Dipartimento di Biologia) approvati con DGR del 18 settembre 2023 n.1083;

- **euro 65.000,00** quale contributo fino al 90 % delle spese per le attività di monitoraggio e distruzione/neutralizzazione dei nidi della specie aliena, da attuare da parte delle Associazioni apistiche aderenti al piano, come disposto dalla DGR n. 957 del 7 agosto 2023.

Per segnalazioni di sospetti nidi di vespa velutina si può utilizzare il seguente link al sito [stop velutina](http://stop_velutina) o rivolgersi ad una delle seguenti associazioni:

AAPT (Associazione Apicoltori delle province toscane) Tel. 0575907436 - arezzo@confagricoltura.it

ARPAT (Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani) Firenze Tel. 0556533039 - info@arpat.info

Toscanamiele Tel. 058357525 - info@toscanamiele.it

11) IL MIELE FATTO IN LABORATORIO

In Israele la prima sperimentazione del miele creato in laboratorio **bee-io**
3 tonellate alla settimana.

VIDEO https://www.libero.it/tv/il-miele-senza-api-lultima-follia-in-tavola_msF312803501023C11

12) DOPO LA “CARNE COLTIVATA” IL LATTE SINTETICO?

<https://www.georgofili.info> di Mauro Antongiovanni 24 January 2024

Ai nostri lettori che, per vari motivi, non seguono tutti i giorni le notizie sulle novità nel campo degli alimenti prodotti industrialmente in laboratorio, sarà sfuggita la notizia che riguarda la messa a punto della tecnica di produzione di un latte vaccino “sintetico”. Non bastava la carne “coltivata”.

Nel numero del 5 gennaio 2024 della pubblicazione “Dairy Global”, da una nota a firma del corrispondente europeo Vladislav Vorotnikov, apprendiamo che quella del latte sintetico è un’industria emergente con molte start up impegnate nelle fasi di ricerca e sviluppo delle tecniche di produzione. Nell’articolo si fa riferimento specificamente alla compagnia californiana “Perfect Day” come esempio significativo di una start up impegnata nel progetto. La Perfect Day ha coniato, a questo proposito, il seguente slogan: “noi cambiamo il processo produttivo, non l’alimento latte. Il prodotto finale sarà indistinguibile dal latte bovino. Il latte che uscirà dai bioreattori avrà lo stesso sapore, aspetto, gradevolezza e il buon valore nutritivo del latte naturale”. In aggiunta a questo, la Dr. Milena Bojovic dell’Università australiana Macquarie afferma: **“il latte sintetico è amico dell’ambiente perché le sue proteine possono essere prodotte senza le vacche e questa è una opportunità significativa per**

ridurre l'emissione di gas serra, l'inquinamento delle acque, l'uso della terra e il benessere animale”.

Prima di commentare queste precise osservazioni, diamo un'occhiata da vicino alle fasi del processo produttivo, come riportato dalle pubblicazioni della “Coldiretti Giovani Imprese” del 9 maggio 2023 e da altri su Internet, fra cui Riccardo De Marco (Geopop)

Il processo è fermentativo, condotto con l'impiego di lieviti geneticamente modificati per produrre le proteine del latte naturale. La fermentazione avviene all'interno di bioreattori che, ovviamente, dovrebbero essere alimentati con energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, per essere competitiva con quella solare utilizzata nella fotosintesi clorofilliana nella produzione dei foraggi. È poi necessario aggiungere fonti organiche di carbonio, azoto, zolfo per la costruzione degli aminoacidi, nonché i grassi peculiari del latte naturale, le vitamine, i minerali, il lattosio e tutto quanto necessario per far somigliare il più possibile il latte sintetico a quello vero

L'anno scorso la National Milk Producers Federation americana si è dichiarata nettamente contraria al progetto, osservando che il latte sintetico non risponde agli standard di qualità federali. I produttori americani hanno osservato che, se anche il prodotto venisse etichettato come “sintetico”, costituirebbe ugualmente un problema per le attività dei produttori convenzionali. Ma il think tank internazionale Rethinkx ha previsto che per il 2030 negli Stati Uniti si saranno creati 700.000 nuovi posti di lavoro nell'industria delle fermentazioni di precisione, con il risultato di abbassare le emissioni di gas climalteranti e produrre un latte a prezzi minori, distruggendo la vita dei produttori di latte naturale. Dalle nostre parti, in occasione dell'evento “Tuttofood” tenutosi a Milano recentemente, Coldiretti, Filiera Italia, Assica, Assolatte, Unaitalia e Assocarni hanno lanciato un **allarme contro il cibo sintetico sulle nostre tavole**. Ricordiamo anche le autorevoli opinioni del presidente della Coldiretti Ettore Prandini, secondo il quale “abbiamo acceso i riflettori su un business in mano a pochi, ma molto influenti nel mondo, che può cambiare la vita delle persone e l'ambiente che ci circonda, mettendo a rischio la stessa democrazia economica e alimentare”. E ricordiamo il pensiero del nostro ministro Lollobrigida che ha dichiarato: “stiamo difendendo il futuro dei nostri figli e del mondo. Abbiamo avviato un percorso trasparente contro il cibo artificiale, cominciando con una raccolta di firme della Coldiretti”. Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Inalca spa ricorda: “a quelle **quattro o cinque multinazionali che vogliono proporre l'omologazione**, diciamo che l'Italia, con i suoi agricoltori, con l'eccellenza del know how dell'industria di trasformazione, con la qualità dei suoi prodotti e con il modello di sostenibilità guardato come esempio da tutto il mondo, continuerà a battersi perché sulle sue tavole possa arrivare un cibo sano e naturale. Continueremo a lavorare con il governo per non abbassare la guardia, salvaguardare il nostro tessuto produttivo e difendere i nostri standard di qualità da chi pensa che sia lecito mettere a rischio la salute dei consumatori a beneficio del solo profitto”

Mentre leggevo tutte queste notizie e considerazioni, sostanzialmente pessimistiche nei riguardi delle nostre tradizioni zootecniche, come in una sorta di allucinazione ho immaginato la visione di una scena di alpeggio, con le vacche tranquille al pascolo su essenze foraggere profumate e ricche di caroteni, su prati di un verde rilassante, fra i monti. Ruminando, restituivano all'atmosfera i gas serra ricchi di quel carbonio che vi si trovava già prima di essere organicato nel foraggio con la fotosintesi clorofilliana e l'energia naturale del sole. In più, con le loro deiezioni concimavano il terreno senza la chimica. In lontananza una malga, dove il casaro stava lavorando il latte per farne deliziosi formaggi di montagna, burro colorato tenuemente di giallo e ricotta. Ho immaginato anche che parte del latte veniva portato a valle per farne del Grana di qualità da stagionare. Improvvisamente, la visione bucolica è svanita per lasciare il posto alla presenza grigia di uno stabilimento industriale, collegato ad una centrale elettrica alimentata chi sa come, con tanti capannoni prefabbricati e un paio di ciminiere fumanti. Sulla porta d'ingresso si poteva leggere la scritta: “Qui si produce il miglior latte sintetico” e sotto il nome di una nota multinazionale, proprietaria del brevetto industriale. Ho sperato che fosse solo una brutta visione.

13) **Ricerca:** Come sopravvivono le colonie di api mellifere allo stato selvatico: l'importanza dei nidi piccoli e degli sciami frequenti.

PLoS One. 2016; 11(3): e0150362. J. Carter Loftus, Michael L. Smith, and Thomas D. Seeley* Stephen J. Martin, Editor

L'acaro ectoparassita *Varroa destructor* e i virus che trasmette uccidono le colonie di api mellifere europee (*Apis mellifera*) tenute dagli apicoltori a meno che le api non vengano trattate con acaricidi.

Tuttavia, esistono popolazioni di colonie selvatiche di api mellifere europee che persistono senza essere trattate con acaricidi. Abbiamo ipotizzato che la persistenza di queste colonie selvatiche sia dovuta in parte alla loro abitudine di nidificare in piccole cavità e di sciamare frequentemente.

Abbiamo testato questa ipotesi creando due gruppi di colonie che vivono in piccole alveari (42 Litri) senza trattamenti di controllo dello sciame o in grandi alveari (fino a 168 Litri) con trattamenti di controllo dello sciame. Abbiamo seguito le colonie per due anni e confrontato i due gruppi rispetto alla frequenza di sciamatura, al tasso di infestazione da varroa, all'incidenza della malattia e alla sopravvivenza delle colonie.

Le colonie in piccoli alveari sciamavano più spesso, avevano tassi di infestazione da varroa più bassi, avevano meno malattie e avevano una sopravvivenza più elevata rispetto alle colonie di grandi alveari.

Questi risultati indicano che le cavità dei nidi più piccole e la sciamatura più frequente delle colonie selvatiche contribuiscono alla loro persistenza senza trattamenti antiacaro.

INTRODUZIONE

Nel Nord America, le api mellifere selvatiche occupano le cavità degli alberi con volumi da 30 a 60 L, mentre le colonie gestite sono solitamente ospitate in alveari con volumi da 120 a 160 L in modo che abbiano spazio sufficiente per creare grandi riserve di miele per gli apicoltori.

Poiché le colonie selvatiche vivono in piccole cavità del nido, che favoriscono la sciamatura, e poiché non sono soggette alle pratiche di apicoltura per il controllo della sciamatura, le colonie selvatiche probabilmente sciamano più spesso delle colonie gestite.

Abbiamo anche ipotizzato che una sciamatura più frequente da parte delle colonie di api selvatiche, insieme alla riduzione dell'allevamento della covata (perché hanno nidi più piccoli), ostacoli la riproduzione della *Varroa* e quindi renda queste colonie selvatiche meno vulnerabili agli acari e alle malattie da loro diffuse.

L'uscita di uno sciame porta con se circa il 35% della Varroa di una colonia, perché circa il 70% delle api adulte se ne vanno con lo sciame e circa il 50% della Varroa in una colonia si trova sulle api adulte ma, crea anche un periodo senza covata.. La varroa dipende dalla covata delle api per la riproduzione, quindi questo periodo senza covata può aiutare a ridurre ulteriormente la popolazione di varroa in una colonia che ha sciamato.

Per verificare l'ipotesi che le piccole cavità del nido contribuiscono alla capacità delle colonie selvatiche di persistere senza trattamenti contro la varroa, abbiamo eseguito un esperimento che ha confrontato due gruppi di colonie. In un gruppo, le colonie vivevano in piccole arnie (42 L) e venivano lasciate sole. Queste erano le nostre **"colonie di piccoli alveari"**, che simulavano colonie selvatiche di api mellifere. Nell'altro gruppo, le colonie vivevano in grandi alveari (fino a 168 L) ed erano gestite in modo da ridurre la sciamatura e massimizzare la produzione di miele: le celle reali venivano rimosse periodicamente e alle colonie venivano dati due corpi nido per la camera di covata più altri due corpi nido per la conservazione del miele (Langstroth a tutta profondità (48 x 23 cm.)). Queste erano le nostre **"colonie ad alveare grande"**, che simulavano le tipiche colonie gestite di api mellifere.

Abbiamo monitorato le popolazioni di covata e di api adulte, i tassi di infestazione da acari, l'incidenza di malattie, gli episodi di sciamatura, la produzione di miele e la sopravvivenza delle colonie in entrambi i gruppi per un periodo di due anni (maggio 2012-aprile 2014).

Questo studio è stato condotto in un sito di proprietà della Cornell University fuori Ithaca, NY. In due apiari di 12 colonie l'uno erano distanziati di 60 m l'uno dall'altro, da centro a centro. Ogni apiario conteneva sei supporti per coppie di alveari, con ciascuna coppia separata dalla coppia vicina di 4 m.

Ad ogni nucleo della colonia è stata assegnata un'ape regina italiana apertamente accoppiata acquistata da Olivarez Honey Bees, Inc (Chico, California) e tutte le 24 regine sono state accettate; in arnie Langstroth a 10 favi, ciascuna delle quali aveva un volume di 42 Litri e una piccola apertura d'ingresso di 15 cm².

Il 20 settembre 2012, abbiamo installato all'ingresso di ogni alveare uno schermo (rete metallica da 1,27 cm) che impediva ai topi di entrare durante l'inverno.

Il 5 maggio 2013 abbiamo rimosso da tutte le arnie le reti che impedivano ai topi di entrare nelle arnie e abbiamo fornito a tutte le colonie di alveari di grandi dimensioni un terzo corpo di arnia profondo contenente 10 telaini con favo costruito.

Il 27 maggio 2013, abbiamo fornito a tutte le colonie di alveari di grandi dimensioni un quarto corpo dell'alveare profondo contenente 10 telaini di base in plastica che avevamo rivestito con uno spesso strato di cera d'api fusa. A questo punto, ciascuna colonia nel gruppo di trattamento con arnia grande occupava un'arnia da 168 litri.

Le colonie nel gruppo di trattamento con piccole arnie hanno continuato a occupare le loro arnie originali da 42 litri (un unico corpo di alveare), come avrebbero fatto per tutta la durata dello studio.

Abbiamo manipolato le colonie dei grandi alveari per ridurre la probabilità di sciamare e aumentare la produzione di miele. Il 28 agosto 2013 abbiamo raccolto il miele dalle colonie di grandi alveari per un totale di 219 kg di miele.

Utilizzando metodi standard, abbiamo effettuato misurazioni sistematiche della popolazione di api adulte di ciascuna colonia, del numero di celle di covata e del tasso di infestazione da acari delle api adulte.

Per misurare la popolazione di api adulte, abbiamo esaminato ciascun lato di ogni telaio in un alveare e stimato al 10% più vicino la frazione del telaio coperta dalle api adulte. Questi valori sono stati sommati per una colonia e poi moltiplicati per 1.000 per ottenere una stima della popolazione di api adulte della colonia; un lato di un telaio che è completamente, ma non densamente, coperto di api ha circa 1.000 api.

I dati sul numero di celle di covata in una colonia sono stati ottenuti in modo simile, stimando con un'approssimazione del 10% la frazione di celle su ciascun lato di ogni fotogramma riempite di covata (uova, larve e pupe). Questi valori sono stati sommati e moltiplicati per 3.276 per ottenere il numero totale di celle contenenti la covata in un alveare, poiché un lato di un telaio contiene circa 3.276 celle.

Abbiamo effettuato misurazioni del tasso di infestazione da acari delle api adulte (acari per 100 api) in ciascuna colonia utilizzando il metodo dello zucchero a velo.

Durante le misurazioni mensili delle dimensioni delle colonie e del tasso di infestazione da acari, abbiamo effettuato ispezioni visive per le malattie (virus dell'ala deforme, covata calcificata, covata a sacco e peste americana) presenti in ciascuna colonia, utilizzando i criteri descritti da Hansen.

Abbiamo anche notato se la colonia aveva sciamato da vari segnali: un'interruzione nella produzione della covata, una regina non contrassegnata o la presenza di una cella reale da cui era recentemente nata una regina. Abbiamo raccolto numerosi sciami (13 in totale) dagli alberi e arbusti vicino ai due apiari.)

Risultati

Dimensioni della colonia e sciamatura

Come mostrato nelle Figure 1 e 2, le colonie nei due gruppi di trattamento hanno iniziato nel giugno 2012 essenzialmente con lo stesso numero medio di api adulte (alveare piccolo: 2.417 ± 219 , alveare grande: 2.479 ± 193 , $p = 0,39$) e quasi lo stesso numero medio di celle di covata (alveare piccolo: 6.579 ± 480 , alveare grande: 6.279 ± 407 , $p = 0,34$). Questa assenza di differenze tra i due gruppi è continuata fino a luglio 2012 sia per la popolazione di api adulte (piccolo alveare: 4.725 ± 414 , grande alveare: 4.604 ± 625 , $p = 0,44$) che per il conteggio delle celle della covata (piccolo alveare: 11.689 ± 872 , grande alveare: 11.381 ± 1.344 , $p = 0,39$).

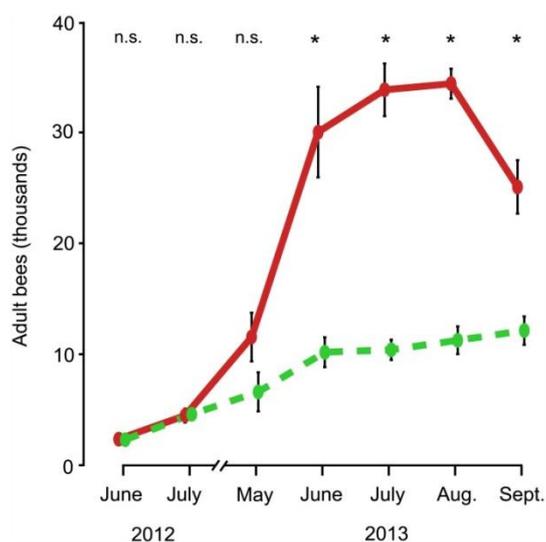


Fig. 1
Dinamica della popolazione di api adulte nelle colonie ospitate in piccole arnie (linea verde tratteggiata) e nelle colonie ospitate in alveari grandi (linea continua, rossa), da giugno 2012 a settembre 2013.

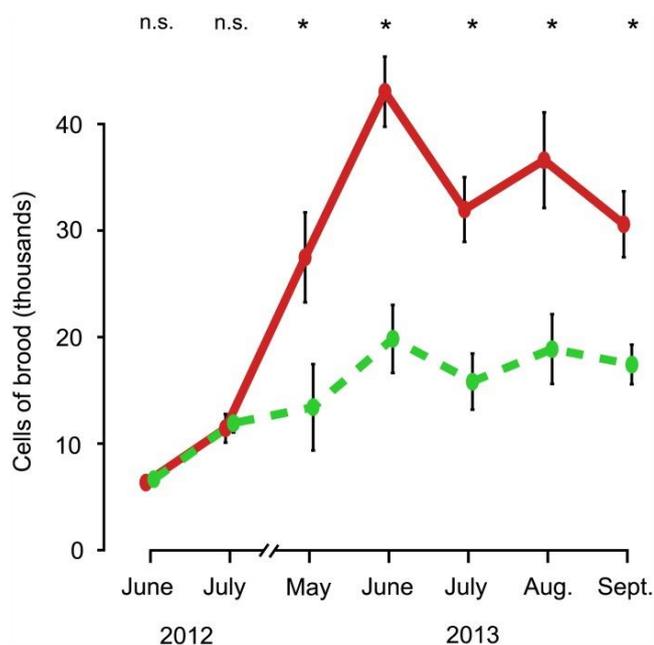


Figura 2
Dinamica della quantità di covata nelle colonie ospitate in piccole arnie (linea verde tratteggiata) e nelle colonie ospitate in alveari grandi (linea continua, rossa), da giugno 2012 a settembre 2013.

Nessuna delle colonie in nessuno dei due gruppi ha avuto un cambio di regina) nel 2012. Nel 2013, tuttavia, hanno sciamato 10 delle 12 colonie di alveari piccoli, ma solo 2 delle 12 colonie di alveari grandi hanno sciamato.

Tassi di infestazione da varroa sulle api adulte

Come mostrato nella Figura 3, le colonie nei due gruppi di trattamento avevano all'incirca la stessa conta media di acari per 100 api nel 2012 (luglio, alveare piccolo: $0,58 \pm 0,15$, alveare grande: $0,75 \pm 0,25$, $p = 0,29$). I tassi di infestazione da acari sono aumentati rapidamente nelle colonie di grandi alveari, tanto che i loro valori medi erano significativamente più alti di quelli delle colonie di piccoli alveari da luglio a ottobre, tranne da agosto, quando le colonie di piccoli alveari hanno subito una diminuzione nel tasso medio di infestazione da acari.

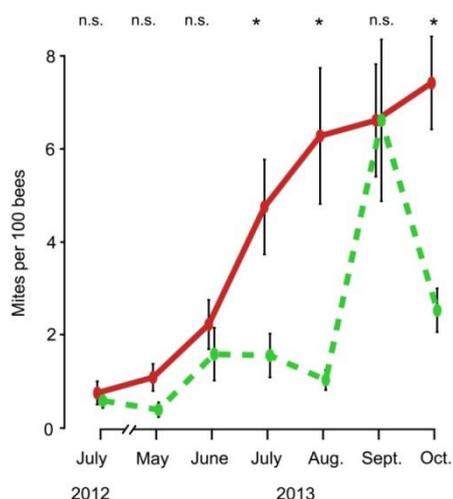


Figura 3

Dinamica dei tassi di infestazione da Varroa sulle api adulte nelle colonie ospitate in piccole arnie (linea verde tratteggiata) e nelle colonie ospitate in alveari grandi (linea continua, rossa), da luglio 2012 a ottobre 2013.

Malattia delle colonie e mortalità

Il primo segno di malattia nelle 24 colonie studiate si è verificato a metà agosto 2013, quando un'ape con le ali gravemente deformate è stata avvistata in una colonia di grandi alveari. A metà settembre 2013, questa colonia aveva perso la sua regina ed era crollata.

Due di queste tre colonie mostravano anche segni di virus della covata a sacco. **Nel corso di questo studio non abbiamo osservato sintomi di DWV (virus dell'ala deforme) nelle colonie di alveari piccoli, quindi le colonie di alveari grandi hanno mostrato un'incidenza significativamente più elevata di questa malattia (7 su 12) rispetto alle colonie di alveari piccoli (0 su 12).**

Le colonie con alveari di grandi dimensioni hanno avuto una mortalità significativamente più elevata (10 su 12) rispetto alle colonie di alveari piccoli (4 su 12).

Discussione

I risultati di questo studio supportano l'ipotesi che la persistenza delle colonie selvatiche sia aiutata dalle loro abitudini di nidificare in piccole cavità e di sciamare frequentemente. Il virus dell'ala deformata (DWV) è strettamente associato ad un'elevata infestazione di Varroa. Inoltre, tutte e sette le colonie con sintomi di infezioni elevate da DWV sono morte entro aprile 2014. Alla fine dello studio solo 2 colonie su 12 di grandi alveari erano ancora vive. Al contrario, le colonie di piccoli alveari avevano tassi di infestazione da Varroa

relativamente bassi, non mostravano sintomi di infezioni da DWV e avevano una sopravvivenza migliore con 8 colonie su 12 ancora vive alla fine dello studio.

Una scoperta curiosa di questo studio è stata il picco transitorio del tasso medio di infestazione da varroa nelle colonie del gruppo con piccoli alveari a metà settembre 2013. Questo picco si è verificato perché 3 delle 12 colonie di piccoli alveari hanno improvvisamente mostrato tassi di infestazione da acari sorprendentemente elevati: 15-17 acari/100 api. Queste 3 colonie contavano solo 1-3 acari/100 api a metà agosto.

Probabilmente non è solo una coincidenza che poco prima che si registrasse questo picco, una delle grandi colonie di alveari aveva sviluppato un alto tasso di infestazione da varroa (13 acari/100 api) ed era crollata. Presumibilmente le api sacchegiatrici provenivano dalle colonie vicine di piccoli alveari.

E' probabile che l'aumento del tasso medio di infestazione da Varroa nelle colonie di piccoli alveari a metà settembre era dovuto all'importazione di acari da parte di colonie di piccoli alveari che avevano rubato miele dalla colonia di grandi alveari al collasso. La possibile importazione di Varroa (e virus associati) dalla colonia di grandi alveari che è crollata a settembre potrebbe aver portato alla morte di queste tre colonie di piccoli alveari durante l'inverno.

Abbiamo condotto questo studio per studiare come le popolazioni di colonie selvatiche riescano a sopravvivere senza trattamenti contro la varroa, mentre le colonie gestite raramente persistono per più di due o tre anni senza essere trattate contro la varroa.

Questo studio suggerisce che la divisione delle colonie – una pratica in cui la regina, una parte delle api adulte e della covata vengono rimosse da una colonia e collocate in un altro alveare per produrre una colonia aggiuntiva, mentre la colonia originale alleva una regina sostitutiva – potrebbe essere un modo efficace per ridurre le popolazioni di acari nelle grandi colonie gestite per la produzione di miele.

14) REGIONE ABRUZZO: Bando Intervento SRA 18, ACA 18, impegni in apicoltura -

01 Dicembre 2023 Regione Abruzzo

<https://www.regione.abruzzo.it/bando-pac/bando-intervento-sra-18-aca-18-impegni-apicoltura-anno-2023-0>

Si fa seguito alla Determinazione DPD/157 del 19/06/2023, per comunicare che si è reso necessario provvedere alla pubblicazione di un **nuovo bando 2023** (approvato con la Determinazione DPD019/128 del 03.10.2023) dovendo ricondurre lo stesso nell'ambito degli interventi "no SIGC".

Obiettivo

Complemento dello Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Abruzzo che prevede l'attivazione dell'intervento SRA18 – Impegni per l'apicoltura, sulla base dei contenuti del Piano Strategico Nazionale per l'attuazione della PAC 2023-2027 (PSP) recentemente approvato dalla Commissione europea.

L'intervento è concepito come strumento di **tutela della biodiversità** a sostegno della "architettura verde" della nuova politica agricola comunitaria; esso è finalizzato a **garantire la presenza delle api in aree ad elevato valore naturalistico** dove il servizio di impollinazione contribuisce alla salvaguardia di specie vegetali, anche se di minore interesse mellifero, importanti dal punto di vista della biodiversità e della tutela degli ecosistemi.

L'intervento non è quindi finalizzato al potenziamento e al miglioramento della redditività dell'apicoltura, né riguarda aree caratterizzate da usi agricoli intensivi – ad esempio frutteti, agrumeti, ecc. – ad elevata potenzialità mellifera e appetibilità da parte degli apicoltori e dove gli stessi proprietari sono disponibili a pagare gli apicoltori per il servizio di impollinazione reso dalla presenza delle arnie. Per quanto sopra detto, **la collocazione delle arnie nelle aree elegibili prevede il pagamento di un premio a carattere "compensativo" del minor reddito degli apicoltori, prodotto da minori rese produttive in miele (tendenzialmente) e da maggiori costi legati alla lontananza delle postazioni degli apiari.**

Data di scadenza: Dom 31 Dicembre 2023

BANDO 2023

<https://www.regione.abruzzo.it/sites/default/files/bandi-psr/173255/allegato1-bando-sra18-2023-signed.pdf>

ART. 13 - IMPORTO DEL SOSTEGNO

1. È previsto un pagamento annuale forfettario per beneficiario come di seguito rappresentato:

- a) Fascia 1 – apicoltori con un numero di alveari sotto impegno da 50 a 60: € 1.450,00;
- b) Fascia 2 – apicoltori con un numero di alveari sotto impegno maggiore di 60 e fino a 80: € 1.850,00.

ART. 14 - DOTAZIONE FINANZIARIA

1. La dotazione finanziaria dell'intervento SRA18 e del presente bando è pari ad € 1.000.000,00 (euro un milione).

2. La Regione si riserva, nel caso in cui le risorse finanziarie disponibili non garantiscano la completa copertura di tutte le domande di sostegno istruite con esito positivo e dichiarate ammissibili e qualora ciò sia ritenuto necessario per garantire un regolare avanzamento finanziario della misura e del CSR, di prevedere stanziamenti aggiuntivi a provenienti da eventuali rimodulazioni del piano finanziario del CSR, o da economie realizzate nell'ambito del presente bando.

Registro aziendale

I beneficiari si impegnano altresì a creare ed aggiornare costantemente un documento denominato "Registro aziendale" (I03) nel quale annotare gli elementi di tracciabilità delle operazioni di movimentazione degli apiari effettuate dalle aziende stesse, con l'indicazione delle zone/postazione (identificate mediante coordinate GPS) in cui viene collocato ciascun apiario e la registrazione mensile delle eventuali operazioni di spostamento. La registrazione delle operazioni deve avvenire nello stesso giorno di inizio delle medesime, riportando almeno le seguenti indicazioni:

- i. Giorno di inizio operazioni;

- ii. Luogo in cui viene posizionato l'apiario corredato di coordinate GPS;
- iii. Numero di alveari collocati nella postazione;
- iv. Essenza/e presenti nella zona di foraggiamento.
- v. Per l'Azione 2 il Documento di accompagnamento "Dichiarazione degli spostamenti per nomadismo" (allegato C dell'Anagrafe Apistica).

<https://www.regione.abruzzo.it> Pubblicato: 27 Dicembre 2023 La **presentazione delle domande di sostegno per il bando *Impegni in apicoltura* (intervento SRA 18, ACA 18) è stata prorogata al 15 gennaio 2024.**

15) REGIONE CAMPANIA

CSR Intervento **SRA-ACA 18 (Impegni per l'Apicoltura)**

approvato il Bando per l'annualità 2024

http://www.agricoltura.regione.campania.it/comunicati/comunicato_23-12-23B.html

Si comunica che con **Decreto n. 954 del 22 dicembre 2023** è stato approvato il bando dell'intervento SRA18 (impegni per l'apicoltura) del CSR Campania 23/27.

La dotazione finanziaria del bando è fissata in € 4.000.000,00 di cui euro 2.020.000 a carico del FEASR.

La presentazione delle domande di sostegno potrà decorrere dalla data che sarà comunicata con apposito Avviso su questo portale, mentre il termine ultimo è fin d'ora fissato alle **ore 16.00 del 15 febbraio 2024**.

Documentazione [Decreto n. 954 del 22.12.2023](#) (pdf 1.2 Mb)http://www.agricoltura.regione.campania.it/CSR_2023-2027/pdf/DRD_954-22-12-23.pdf

10. IMPORTI E ALIQUOTE DI SOSTEGNO

La sovvenzione si configura come una somma forfettaria e si diversifica per Azione e per classi di alveari. I pagamenti sono espressi in €/anno/beneficiario in base alle classi di alveari sottoposti ad impegno.

Si riporta di seguito il dettaglio dell'entità del sostegno di cui beneficiano gli apicoltori ammessi.

Importi unitari previsti

Azione 1. Apicoltura stanziale

Classe	Ampiezza delle classi (n. di alveare/classe)	Importo (€/ classe di alveari/anno)
A.1	Da 11 a 30	615,00
B.1	Da 31 a 60	1.228,50
C.1	Da 61 a 90	1.812,00
D.1	Da 91 a 120	2.215,50
E.1	Da 121 a 150	2.439,00
F.1	Da 151 a 200	2.632,50
G.1	Da 201 a 300	3.006,00
H.1	Da 301 a 600	3.784,20
L.1	Oltre 600	4.698,00

Azione 2. Apicoltura nomade

Classe	Ampiezza delle classi (n. di alveare/classe)	Importo (€/ classe di alveari/anno)
A.2	Da 11 a 30	717,50
B.2	Da 31 a 60	1.433,25
C.2	Da 61 a 90	2.114,00
D.2	Da 91 a 120	2.584,75
E.2	Da 121 a 150	2.845,50
F.2	Da 151 a 200	3.071,25
G.2	Da 201 a 300	3.507,00
H.2	Da 301 a 600	4.414,90
L.2	Oltre 600	5.481,00

16) REGIONE SICILIA Agricoltura, pubblicati quattro bandi per 35 milioni di euro per la competitività delle imprese SRA-18

<https://www.regione.sicilia.it> 02 Gen 2024 Assessorato/Ufficio: Presidenza della Regione

Quattro bandi, per un totale di 35 milioni di euro, per sostenere la competitività delle imprese agricole siciliane. Il dipartimento regionale dello Sviluppo rurale della Regione Siciliana ha appena pubblicato gli avvisi relativi al Piano strategico della Pac 2023/2027. «Sono provvedimenti - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Luca Sammartino - che puntano a sostenere le attività di promozione dei prodotti, la condivisione di conoscenze e innovazioni in agricoltura, fornire supporto all'apicoltura e migliorare le pratiche di allevamento. Vogliamo rendere le nostre imprese sempre più competitive e al passo con i tempi, lavoriamo spediti e in tempi celeri per dotare i nostri agricoltori di strumenti idonei ad affrontare le sfide di un settore strategico».

Sono 7,5 milioni, invece, le risorse destinate all'apicoltura con il bando 2024 dell'«Intervento SRA 18». In particolare, il provvedimento vuole contrastare il declino degli impollinatori sostenendo le pratiche di apicoltura che tutelano la biodiversità. L'avviso è rivolto agli operatori che praticano l'attività apistica in aree particolarmente rilevanti dal punto di vista ambientale e naturalistico.

Il bando per l'apicoltura

Per contrastare il declino degli impollinatori e supportare pratiche di apicoltura orientate alla tutela della biodiversità la Regione Siciliana ha deciso di attivare l'azione ACA 18. La dotazione complessiva è di 7,5 milioni di euro distribuiti sui cinque anni dell'impegno, ma non si esclude l'incremento della dotazione con nuove risorse. I beneficiari sono agricoltori, allevatori singoli o associati che praticano l'attività apistica in aree di elevato valore naturalistico che includono i siti Natura 2000 ovvero i Sic (Siti di Importanza Comunitaria), le Zps (Zone a Protezione Speciale) e i sistemi agroforestali.

Apicoltura stanziale e apicoltura nomade

Le azioni previste sono due: apicoltura stanziale e apicoltura nomade tra loro alternative. Per essere ammessi all'aiuto i beneficiari e i loro apiari devono essere presenti in Banca Dati Apistica Nazionale/Regionale, alla data del 31 dicembre 2023.

L'aiuto annuo è a forfait ed è calcolato in base al numero (minimo 50) degli alveari assoggettati all'impegno. L'importo è diverso a seconda che si pratici l'apicoltura stanziale o quella "nomade". Si va da un minimo di 2.267 euro per lo stanziale e 2.640 per il nomade nella classe di ampiezza 50-100 alveari fino a 12mila euro per apicoltura stanziale e 14 mila euro per apicoltura nomade per apiari costituiti da oltre 400 famiglie.

Il periodo di impegno va dall'1 gennaio 2024 al 31 dicembre 2028.

Non verranno applicati criteri di selezione, ma, qualora le domande pervenute siano superiori al triplo della disponibilità finanziaria annua, la priorità spetta agli alveari che si trovano ad una quota superiore ai 300 metri s.l.m e che sono allevati con metodo biologico. Esauriti questi, si passa a quelli associati a una quota altimetrica superiore al 300 metri s.l.m. e quindi a quelli sotto tale quota dando precedenza sempre a quelli che si trovano a quote altimetriche maggiori.

Cumulabilità

L'intervento si può cumulare con altri interventi agro-climatico-ambientali. Del resto la combinazione di più impegni in capo al medesimo beneficiario consente, infatti, l'amplificazione dell'effetto ambientale. Nelle aree in cui si applica l'ACA 18 però non è possibile accedere alla azione B4 – razionalizzazione della transumanza prevista nell'Ocm apicoltura. Sia le domande di sostegno che di pagamento (a cadenza annuale) devono essere presentate telematicamente attraverso il portale Sian di Agea seguendo le indicazioni di successive e apposite circolari di Agea e della Regione.

Infine, via libera anche al quarto bando relativo all'“[Intervento SRA 30 Benessere Animale](#)” che, con 21 milioni di euro, incentiva pratiche di allevamento più sostenibili, che assicurino minore stress e sofferenza fisica agli animali, un'alimentazione adeguata, minori emissioni e una migliore gestione di reflui e deiezioni.

17) Emilia-Romagna: impegni per l'apicoltura – SRA 18 PAC 2023-27

09 gennaio 2024|

Bando unico per l'Intervento SRA18 - ACA 18 - Impegni per l'apicoltura Azione SRA18.1 - "Apicoltura stanziale" Azione SRA18.2 - "Apicoltura nomade".

Bando 2024 Obiettivo

L'intervento "Impegni per l'apicoltura" prevede un pagamento annuale per alveare a favore dei beneficiari che praticano l'attività apistica in aree particolarmente importanti dal punto di vista ambientale e naturalistico.

18) Nei campi europei, stanno sperimentando nuovi pesticidi genetici (quasi in segreto)

<https://www.greenme.it/> 23/01/2024 Francesca Biagioli

Aziende biotecnologiche, in primis l'americana GreenLight Biosciences, stanno testando pesticidi genetici basati sulla RNA-interferenza (RNAi) sia negli Stati Uniti che in Europa. **Al centro delle sperimentazioni sarebbe la Francia e a lanciare l'allarme è la ONG Pollinis**

Negli Stati Uniti ma anche in Europa, in particolare in Francia, aziende biotecnologiche stanno sperimentando, quasi in segreto, **nuovi pesticidi genetici basati sulla RNA interferenza (RNAi)**. È quanto **denuncia la ONG francese Pollinis** che lancia l'allarme e una petizione per fermare queste attività, evitando le terribili conseguenze di tali esperimenti su api e impollinatori, oltre che più in generale sull'ambiente.

La **GreenLight Biosciences**, un'azienda nordamericana specializzata in biotecnologie, è una delle tre società coinvolte nei test sui nuovi pesticidi in campo aperto e ha dichiarato ufficialmente le sperimentazioni già nel 2022, includendo come luoghi dei suoi test Paesi come gli Stati Uniti, la Germania, la Spagna e la Francia.

Tuttavia, secondo le indagini della ONG Pollinis, le prove in Francia si sono svolte senza adeguata trasparenza e **senza che l'Agenzia ambientale francese (Anses) fosse pienamente informata su luogo e date di tali sperimentazioni**, il che ovviamente solleva preoccupazioni sulla mancanza di valutazione del rischio associata ai test e l'assenza di studi approfonditi sulle potenziali conseguenze ambientali di questi nuovi pesticidi.

La Pollinis ha sottolineato che la Francia sembra essere diventata il campo da gioco per le aziende agrogenetiche, mettendo in evidenza la mancanza di controllo.

L'Agenzia sanitaria francese (Anses) ha confermato di aver registrato tre dichiarazioni di avvio di prove con pesticidi RNAi (1 su colza e 2 su patate), sottolineando che queste sperimentazioni sono state condotte "sotto il regime di deroga al permesso di sperimentazione, quindi senza documentazione presso l'Anses".

La Pollinis ha sollevato ulteriori preoccupazioni riguardo agli effetti "fuori bersaglio" di questi pesticidi, sottolineando che possono influenzare negativamente gli impollinatori e altri ausiliari delle colture. La somiglianza tra i patrimoni genetici degli insetti essenziali per gli ecosistemi e quelli dei parassiti bersaglio potrebbe infatti portare a conseguenze impreviste.

La GreenLight Biosciences non è l'unica azienda coinvolta ma vi sono anche **BASF e Syngenta**, anch'esse impegnate nei test sui pesticidi RNAi su terra francese. La **deroga alle norme Ue ha consentito a queste aziende di condurre le prove in campo aperto**, presentando solo una semplice comunicazione e non, come sarebbe stato dovuto, una valutazione del rischio preventiva.

Ma l'associazione francese avverte: **i pesticidi RNAi sono una nuova minaccia** e per utilizzarli si sacrificano gli insetti impollinatori. Questi nuovi pesticidi, presentati come alternative sostenibili alla chimica sintetica, sembrano in realtà riprodurre gli stessi rischi per gli impollinatori delle varianti di fitofarmaci più tradizionali.

Come funzionano i pesticidi RNAi

Dopo l'era dei pesticidi chimici, le aziende agrochimiche stanno sfruttando la genetica per affrontare gli insetti che rovinano le colture. I pesticidi RNAi, progettati per bloccare l'espressione genica negli insetti dannosi, seguono un approccio simile a quello dei loro predecessori chimici, ma utilizzano la manipolazione genetica per raggiungere il loro obiettivo.

La Dorifora, uno degli insetti bersaglio di questi pesticidi, rappresenta un caso emblematico. Questo coleottero dannoso per le coltivazioni è noto per la sua adattabilità e resistenza agli insetticidi chimici. Le aziende agrochimiche si stanno orientando allora verso i pesticidi RNAi, sperando che questi possano offrire soluzioni più efficaci.

L'RNA-interferenza è un meccanismo che impedisce la sintesi delle proteine negli organismi viventi. Nel caso dei pesticidi RNAi, questo meccanismo è sfruttato per bloccare l'espressione genica negli insetti, causandone la morte. Tuttavia, **questa azione mirata può avere effetti "fuori bersaglio" e influenzare anche gli impollinatori e altri organismi utili per gli ecosistemi.**

La Pollinis ha giustamente richiesto una valutazione completa dei rischi per api, impollinatori selvatici, biodiversità ed ecosistemi da parte di un'agenzia indipendente.

La petizione

Pollinis lancia un appello ad unirsi alla [petizione](#), già sottoscritta da oltre 75mila cittadini, per **sollecitare l'attuazione del principio di precauzione in Europa** e una sospensione immediata dei procedimenti in corso e delle richieste di autorizzazione. In aggiunta, l'associazione insiste per una valutazione completa dei rischi.

Fonte: [Pollinis](#)

19) Perché le api producono meno miele?

Nei dati Usa successivi al 1992 la resa del miele è diventata sempre più legata al clima

[5 Gennaio 2024]



Negli Stati Uniti d'America, così come in altri Paesi anche europei, I raccolti di miele sono in calo dagli anni '90 e i produttori di miele e gli scienziati che non sanno bene il perché, ma sembra aver scoperto indizi per risolvere il mistero del miele mancante.

Utilizzando 50 anni di dati provenienti da tutti gli Usa, i ricercatori del College of Agricultural Sciences della PSU hanno analizzato i potenziali fattori e I meccanismi che potrebbero influenzare il numero di fiori che crescono in diverse regioni e, per estensione, la quantità di miele prodotta dalle api mellifere.

Lo studio, ha scoperto che I cambiamenti nella resa del miele nel tempo «Sono collegati all'applicazione di erbicidi e all'uso del territorio, come ad esempio un minor numero di programmi di conservazione del territorio che supportano gli impollinatori. Anche le anomalie meteorologiche annuali hanno contribuito alle variazioni dei rendimenti».

I dati, provenienti da diversi database open source, compresi quelli gestiti dal National Agricultural Statistics Service e dalla Farm Service Agency del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA), includevano informazioni come la resa media di miele per colonia di api mellifere, l'utilizzo del terreno, l'uso di erbicidi, clima, anomalie meteorologiche e produttività del suolo negli Usa continentali. Nel complesso, i ricercatori hanno scoperto che «Le condizioni climatiche e la produttività del suolo – la capacità del suolo di sostenere le colture in base alle sue proprietà fisiche, chimiche e biologiche – erano alcuni dei fattori più importanti nella stima della resa del miele. Gli Stati, sia nelle regioni calde che in quelle fredde, producevano rese di miele più elevate quando avevano terreni produttivi. Le condizioni ecoregionali del suolo e del clima stabiliscono i livelli di base della produzione di miele, mentre i cambiamenti nell'uso del territorio, nell'uso di erbicidi e nelle condizioni meteorologiche influenzano la quantità prodotta in un dato anno, hanno riassunto i ricercatori».

La principale autrice dello studio Gabriela Quinlan, che è ricercatrice post-dottorato della National

Science Foundation (NSF), ha raccontato di essere stata ispirata a condurre lo studio dopo aver partecipato a riunioni e conferenze di apicoltori e aver ascoltato ripetutamente il stesso commento: «Semplicemente non puoi fare il miele come una volta». Secondo lei, «Nei dati successivi al 1992 il clima è diventato sempre più legato alla resa del miele. Non è chiaro in che modo il cambiamento climatico continuerà a influenzare la produzione di miele, ma i nostri risultati potrebbero aiutare a prevedere questi cambiamenti. Ad esempio, le riserve di impollinatori potrebbero diminuire nelle Grandi Pianure man mano che il clima si riscalda e diventa più moderato, mentre le riserve potrebbero aumentare nel Medio Atlantico man mano che le condizioni diventano più calde».

La coautrice dell'articolo Christina Grozinger, direttrice del Center for Pollinator Research, ricorda che «Mentre prima gli scienziati sapevano che molti fattori influenzano l'abbondanza delle piante da fiore e la produzione di fiori, gli studi precedenti erano stati condotti solo in una regione del mondo, gli Stati Uniti. La cosa veramente unica di questo studio è che siamo stati in grado di trarre vantaggio da 50 anni di dati provenienti da tutti gli Stati Uniti continentali. Questo ci ha permesso di studiare realmente il ruolo del suolo, delle condizioni climatiche ecoregionali, delle variazioni meteorologiche annuali, dell'uso del territorio e delle pratiche di gestione del territorio sulla disponibilità di nettare per le api mellifere e altri impollinatori».

Secondo i ricercatori, «Uno dei maggiori fattori di stress per gli impollinatori è la mancanza di fiori che forniscano abbastanza polline e nettare per il cibo. Poiché diverse regioni possono supportare diverse piante da fiore a seconda del clima e delle caratteristiche del suolo, c'è un crescente interesse nell'identificare regioni e territori con abbastanza fiori da renderli adatti alle api».

La Grozinger aggiunge che «Molti fattori influenzano la produzione di miele, ma il principale è la disponibilità di fiori. Le api mellifere sono ottime raccogliatrici, raccolgono il nettare da una varietà di piante da fiore e lo trasformano in miele. Ero curiosa di sapere se gli apicoltori vedono meno miele, significa che ci sono meno risorse floreali a disposizione degli impollinatori in generale? E se sì, quali fattori ambientali stavano causando questo cambiamento?»

Per la Quinlan, «Una delle scoperte più interessanti è stata l'importanza della produttività del suolo, che è un fattore sottoesplorato nell'analisi di quanto i diversi territori siano adatti per gli impollinatori. Mentre molti studi hanno esaminato l'importanza dei nutrienti nel suolo, meno lavoro è stato fatto su come le caratteristiche del suolo come la temperatura, la texture, la struttura – proprietà che aiutano a determinare la produttività – influenzano le riserve degli impollinatori».

I ricercatori hanno anche scoperto che la diminuzione dei terreni coltivati a soia e l'aumento dei terreni del Conservation Reserve Program, un programma di conservazione nazionale che ha dimostrato di tutelare gli impollinatori, hanno entrambi avuto effetti positivi sulla resa del miele. Anche i tassi di applicazione degli erbicidi sono stati importanti per prevedere la resa del miele, potenzialmente perché la rimozione delle infestanti in fiore può ridurre le fonti nutrizionali disponibili per le api.

La Quinlan conclude: «I nostri risultati forniscono preziose informazioni che possono essere applicate per migliorare i modelli e progettare esperimenti per consentire agli apicoltori di prevedere la resa del miele, ai coltivatori di comprendere i servizi di impollinazione e ai gestori del territorio di supportare le comunità di piante impollinatrici e i servizi ecosistemici».

20) Sta succedendo qualcosa di molto strano ai fiori

Perché alcuni fiori si stanno rimpicciolendo? La loro evoluzione vira verso l'auto-impollinazione ed ecco il motivo

<https://tecnologia.libero.it> 2 Gennaio 2024 Luca Incoronato

Cosa sta accadendo ai papaveri selvatici francesi? Di colpo hanno iniziato a produrre dei fiori più piccoli, generando meno nettare rispetto a 20-30 anni fa. Uno strano processo evolutivo, posto in evidenza da uno studio. Ciò che risulta evidente dai dati è che gli esemplari stanno rendendosi meno attraenti per gli impollinatori, per così dire. Ciò si connette ovviamente a una diminuzione degli insetti.

Fiori rimpiccioliti

Uno studio ha scoperto come i fiori dei **papaveri cresciuti nei pressi di Parigi** sono più piccoli del 10% rispetto al passato. Al tempo stesso producono circa il 20% in meno di nettare rispetto a quanto avveniva, negli stessi campi, meno di 50 anni fa. Tutto ciò si connette a una minor frequenza di insetti. Ecco le parole di Pierre-Olivier Cheptou, tra gli autori dello studio e ricercatore presso il Centro Nazionale Francese per la Ricerca Scientifica: “Si stanno evolvendo verso un’**auto-impollinazione**. Ogni pianta si riproduce con se stessa. Ciò funziona nel breve termine ma **potrebbe limitare la loro capacità di adattarsi ai futuri cambiamenti ambientali**”.

Nel corso di milioni di anni di evoluzione si è assistito a piante che producono nettare per gli insetti che, in cambio, trasportano il polline. Papaveri e impollinatori sembrano però bloccati in un circolo vizioso. **Con minor nettare prodotto, ci sarà meno cibo per gli insetti**. Ciò accelererà il declino, considerando il minor trasporto di polline da una pianta all'altra.

Un declino inevitabile

Il declino del **numero di insetti** è stato verificato in tutta Europa. Uno studio tedesco ha scoperto che dal 1989 al 2016 il **peso complessivo degli insetti catturati in trappola è diminuito del 75%**. Effetti difficilmente reversibili, come evidenzia lo studio. Le piante hanno già iniziato a cambiare. Sono necessarie urgenti misure di conservazione, al fine di fermare e invertire il processo. Lo studio usa il metodo noto come “ecologia della resurrezione”. Ha coinvolto la germinazione di piante ancestrali di papavero da semi, raccolti tra gli anni '90 e 2000. Erano conservati nei conservatori botanici nazionali. Ben quattro popolazioni di papaveri sono cambiate in questo lasso di tempo.

Un cane che si morde la coda, con **minori insetti impollinatori che hanno spinto a modifiche drastiche** nell'evoluzione delle piante che, a loro volta, influenzano un'ulteriore diminuzione. Una risposta di tale natura è del tutto sorprendente. Una pianta annulla migliaia di anni di evoluzione, in risposta a un fenomeno in circolazione per appena 50 anni. Ecco quanto sottolineato dal team: “La maggior parte delle ricerche è stata condotta in Europa e Nord America. Sappiamo però che il declino è un fenomeno globale. I risultati ottenuti potrebbero essere soltanto la punta dell'iceberg. Aree dalla maggior diversità vegetale avranno, probabilmente, **molti altri esempi di piante selvatiche che cambiano le loro strategie di impollinazione**, in risposta alla mancanza di insetti”.

Le evidenze scientifiche sono svariate, a seconda dei casi e delle località. Processi simili sono osservati nelle popolazioni invasive, costrette ad adattarsi a nuove nicchie ecologiche. Duecento anni fa, invece, sono state introdotte le stesse tipologie in Colombia e Costa Rica, cambiando forma dei fiori, così da poter essere impollinate dai colibrì
